



Mio fratello è figlio unico

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Daniele Luchetti
Sceneggiatura: Sandro Petraglia, Stefano Rulli, Daniele Luchetti
Fotografia: Claudio Collepicolino
Scenografia: Francesco Frigeri
Costumi: Maria Rita Barbera
Musiche: Franco Piersanti
Montaggio: Mirco Garrone
(Italia, 2007)
Durata: 100'
Prodotto da: Riccardo Tozzi, Giovanni Stabilini, Marco Chimenz
Distribuzione cinematografica: Warner Bros Pictures Italia

PERSONAGGI E INTERPRETI

Accio: Elio Germano
Accio 13 anni: Vittorio Emanuele Propizio
Manrico: Riccardo Scamarcio
Violetta: Alba Rohrwacher
Mario Nasti: Luca Zingaretti
Madre di Accio: Angela Finocchiaro
Padre di Accio: Massimo Popolizio
Francesca: Diane Fleri
Bella: Anna Bonaiuto
Il Prete: Ascanio Celestini

a cura di Filiberto Battistello

"Mio fratello è figlio unico" non è un film politico. E' un film di esseri umani che amano, soffrono, ridono e fanno anche politica. Il film non prende posizione politicamente: racconta di persone che prendono posizione. Questa credo sia stata la mia chiave. L'elemento umano, affettivo ed emotivo al centro di tutto."

Così il regista ha presentato il suo ultimo lavoro che di fatto si iscrive ad un filone ormai collaudato del cinema italiano, quello per intenderci dei vari *Buongiorno, notte*, *Romanzo criminale*, *La meglio gioventù* ecc. Tutti film che hanno saputo descrivere le tensioni e i sentimenti di una generazione attraverso il racconto personale di alcuni protagonisti. La particolarità di questo film sta nella scelta del regista di ambientare il racconto in provincia e non nelle grandi metropoli. Una scelta che permette al regista di non soffermarsi troppo sui grandi movimenti sociali e

politici, che pure fanno da sfondo coloratissimo della storia, ma di indagare la formazione di due ragazzi "periferici", due fratelli alle prese con il sogno del riscatto sociale e di una disperata ricerca di identità, cercata confusamente nell'impegno politico ed influenzata dai legami familiari e dalle amicizie esterne alla famiglia.

Il film traccia molto bene il percorso esistenziale dei due personaggi senza schiacciarli sulla storia e senza farli diventare emblemi di una ideologia, riuscendo a renderli naturali, vivi di luce propria.

Il regista Luchetti, liberandosi di cavalletti, gru e di tutto ciò che può rendere lineari ed eleganti le inquadrature, muove con sicurezza la sua macchina da presa (tenuta sempre rigorosamente a spalla, cioè ad altezza d'uomo) in modo da mantenere uno sguardo che "pedina" i suoi protagonisti, per rivelarne la loro interiorità. Soprattutto nel delineare la figura di Accio: figlio perennemente alla ricerca di una fede è la disperazione dei genitori. Il suo è un percorso sofferto perché non ha mete precise. Un seminario che lascia subito, un'istruzione controversa da geometra, un amore quasi a metà col fratello, una voglia di stare con "gli ultimi" che non trova soluzione.

Manrico, al contrario, è il figlio prediletto della madre, bello e corteggiato dalle donne. Una specie di libero pensatore, affabulatore di folle, leader naturale che trova subito il suo habitat nella sinistra. Si batte per la ricerca di valori ed ideali quasi utopici quali l'eguaglianza e la giustizia assoluta. Una ricerca disperata e totale che si perde via via nelle sue forme più estreme per finire nell'inferno della lotta armata.

A renderli vicini è una sorta di energia che li porta continuamente a battersi l'uno contro l'altro, un'energia che è giovinezza, voglia di esistere, di essere considerati, di essere amati.

In un film dove gli "ismi" sembrano prevalere su tutto la presa di coscienza finale di Accio gli farà vedere la propria vita in un'ottica differente e l'occupazione di alcune case popolari appare come il primo vero e proprio gesto de-ideologizzato della sua vita, frutto della innato desiderio di esser d'aiuto agli ultimi, unito al rapporto, ritrovato, con la propria famiglia.



Il film deve tantissimo alla splendida interpretazione di Elio Germano, molto partecipata, davvero autentica, mai banale e che riesce a dare pienamente corpo a tutta la rabbia e a quella profonda ricerca di verità che anima questo personaggio. Bene anche Riccardo Scamarcio che qui ha acquisito uno sguardo che rivela profonde inquietudini e sofferenze. Da aggiungere un fantastico Celestini prete ed uno Zingaretti fascista da manuale. Magistrale la prova di Angela Finocchiaro sempre più a suo agio con i ruoli drammatici. Scritto molto bene da Rulli e Petraglia (sceneggiatori anche de *La meglio gioventù*) e ispirato a grandi linee dal libro "Il fasciocomunista" di Antonio Pennacchi, *Mio fratello è figlio unico* è una commedia divertente, appassionante, equilibrata, girata con il giusto dosaggio di dramma e leggerezza, lasciando il dolore sempre fuori dallo sguardo dello spettatore (giusto il finale si fa più intenso).

Il film della prossima settimana

La città proibita

Di Zhang Yimou

Durata 114'

Cina, 10° secolo, tarda dinastia dei Tang. L'imperatore ritorna inaspettamente a casa assieme al suo secondogenito, il principe Jai, ufficialmente per festeggiare la festività del "Chong Yang" (la festa dei crisantemi, comunemente chiamati in Cina "fiori dorati"). I rapporti con l'imperatrice (Gong Li) sono però da tempo logori e svariate ed insospettabili relazioni sentimentali si intrecciano sullo sfondo della "città proibita". La notte che precede i festeggiamenti un esercito ribelle viola la città. La battaglia che seguirà porterà alla luce tutti i segreti mantenuti fino ad allora. Ciò che colpisce ad una prima visione del film è lo straordinario spettacolo visivo, sontuoso e sfavillante, un vero tripudio di colori sui quali dominano, incontrastati, il giallo e l'oro: il giallo dei crisantemi, l'oro dei broccati e delle sete



Scheda film
Mio fratello è figlio unico

La locandina



CENNI E CURIOSITA' SUL FILM:

-Presentato nella sezione «Un Certain regard» al Festival di Cannes 2007 dove il pubblico in sala lo ha accolto con quasi dieci minuti di applausi ininterrotti.

VINCITORE DI 5 PREMI DAVID DI DONATELLO:

-Migliore attore protagonista (Elio Germano), migliore attrice non protagonista (Angela Finocchiaro), migliore montatore (Mirco Garrone), migliore fonico di presa diretta (Bruno Puppardo), migliore sceneggiatura

-Il nuovo film di Daniele Luchetti, *Mio fratello è figlio unico*, è stato girato in gran parte nel quartiere foggiano di Segezia, scelto perché somigliante alla Latina fascista degli anni '60 e '70

- I parenti di Rino Gaetano, autore del pezzo *Mio fratello è figlio unico*, hanno concesso l'utilizzo del titolo per realizzare il film che, però, non ha alcun legame con la canzone stessa

- *Mio Fratello È Figlio Unico* di Daniele Lucchetti, fino all'ultimo ha conteso l'onore alla pellicola di Giuseppe Tornatore *La sconosciuta* di rappresentare l'Italia ai prossimi Oscar: la votazione decisiva si è infatti chiusa con 8 pareri favorevoli contro i 7 ottenuti dal film di Lucchetti.

ELIO GERMANO

«La cosa più difficile del film - dice Elio Germano in un'intervista - è stata quella di non giudicare il mio personaggio. Cercare di viverlo, rappresentarlo, senza dargli una valutazione morale. Alla fine ho cercato di renderlo più simpatico, tenero, di quello che potrebbe sembrare. Il mio è un "fascista in buona fede". In fondo dobbiamo anche comprendere quei poveri ragazzi di destra dell'epoca: mentre gli altri vivevano la libertà sessuale e politica, loro dovevano "obbedire, obbedire, obbedire". Te credo che poi menavano...»

IL REGISTA



NOME: Daniele Luchetti
DATA DI NASCITA: 25/07/1960
LUOGO DI NASCITA: Roma

- (2007) Mio fratello è figlio unico
- (2003) Dillo con parole mie
- (1998) I piccoli maestri
- (1995) La scuola
- (1992) Arriva la bufera
- (1991) Il portaborse
- (1990) La settimana della sfinge
- (1988) Domani accadrà
- (1985) Juke box



La colonna sonora

Data l'ambientazione anni '60 e '70 della pellicola, la musica riprende atmosfere e suoni di quei periodi. Un pezzo interessante è "Questo e quello", versione canora del tema principale di Piersanti interpretata dal leader della Piccola Orchestra Avion Travel, Beppe Servillo, con una performance da cantastorie in cui la chitarra di Fausto Mesolella la fa da padrone. Questa canzone torna, sempre col medesimo titolo, in una strepitosa veste polistrumentale per fisarmonica, sax contralto, batteria e vibrafono. Altra canzone da ascoltare con attenzione è "Una volta sola", sempre interpretata da Servillo con sussurrata tensione. "Un rabbioso esilio" è la versione strumentale anni '70 per chitarra elettrica solista (Adriano Martino) della canzone "Una volta sola", nelle sonorità molto simile al sound atmosferico dei Pink Floyd. Chiudono in bellezza il CD quattro canzoni d'epoca: "Ma che freddo fa" di Nada, "Chariot (Sul mio carro)" di Betty Curtis, "Riderà (Fais-la rire)" di Little Tony e "Amore disperato" di Nada, proposto nella brillante versione del 1998 dei Nada Trio..

I PROSSIMI FILM IN PROGRAMMA

28 - 29 - 30 Novembre - 1 Dicembre
La città proibita

5 - 6 - 7 - 8 Dicembre
Zodiac

12 - 13 - 14 - 15 Dicembre
La sconosciuta

GLI ATTORI



NOME: Elio Germano
DATA DI NASCITA: 25/11/1980
LUOGO DI NASCITA: Roma

- (2007) Mio fratello è figlio unico
- (2007) Nessuna qualità agli eroi
- (2006) N (Io e Napoleone)
- (2005) Sangue - La morte non esiste
- (2005) Mary
- (2005) Melissa P
- (2005) Romanzo criminale
- (2005) Quo vadis Baby?
- (2003) Che ne sarà di noi?
- (2003) Ora o mai più
- (2002) Liberi
- (2001) Concorrenza sleale
- (1999) Il cielo in una stanza



NOME: Riccardo Scamarcio
DATA DI NASCITA: 13/11/1979
LUOGO DI NASCITA: Andria, Bari

- (2007) Prova a volare
- (2007) Go go tales
- (2007) Mio fratello è figlio unico
- (2007) Ho voglia di te
- (2006) Manuale d'amore 2, capitoli successivi
- (2005) Romanzo criminale
- (2005) Texas
- (2005) L'uomo perfetto
- (2004) L'odore del sangue
- (2004) Tre metri sopra il cielo
- (2003) Ora o mai più
- (2003) La meglio gioventù
- (2003) Le mani in faccia